



REGIONE DEL VENETO  
Giunta Regionale  
Segreteria Regionale per il Territorio

PIANO DI AREA  
AURONZO - MISURINA (P.A.A.M.)

RELAZIONE

VENEZIA,

Approvato con D.C.R. n° 61

del 30/07/1999



**REGIONE VENETO**

Il Presidente della Giunta Regionale  
Giancarlo Galan

L'Assessore alle Politiche per la Difesa e la Pianificazione  
del Territorio: Lavori Pubblici, Viabilità e Urbanistica  
Gaetano Fontana

d'intesa con:

**PROVINCIA DI BELLUNO**

Il Presidente della Provincia di Belluno  
Oscar De Bona

**COMUNE DI AURONZO DI CADORE**

Il Sindaco del Comune di Auronzo di Cadore  
Walter Antoniol

Il Segretario Regionale per il Territorio  
Luigi Chiappini

Il Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale  
Romeo Toffano

Gruppo di Progettazione:

Franco Alberti - Paola Berto - Paolo Centelleghes -  
Maria Elena Dall'Acqua - Walter De Faveri - Giorgio  
Doria - Gianluigi Indezzi - Alberto Miotto - Cesare  
Poncato - Giannico Scarpa - Carla Spolaor -  
Nicoletta Spolaor - Enrico Tagliati - Marino Zegna

Redazione testi:

Fanny Tarabotti

## I N D I C E

		pag.	
1.0	Quadro legislativo di riferimento	1	
1.1	Delimitazione area Piano Ambientale Auronzo- Misurina	"	1
2.0	La Comunità Montana Centro Cadore	"	2
2.1	Le principali caratteristiche fisiche: aspetti idrogeologici, climatici e pedologici	"	2
2.2	Aspetti socio-economici della popolazione residente nel territorio della Comunità Montana	"	4
2.3	La realtà economica e i differenti settori produttivi	"	6
	2.3.1 Il settore primario	"	7
	2.3.2 Il settore secondario	"	9
	2.3.3 Il settore terziario (commercio e turismo)	"	12
2.4	Il sistema relazionale	"	14
3.0	Obiettivi del Piano di Area	"	15
3.1	Il corridoio di equilibrio centrale a Misurina	"	15
3.2	La forma urbana di Misurina	"	16
3.3	Il treno a Misurina	"	17
3.4	Il lago	"	18
3.5	Il frammento come risorsa	"	19
3.6	Il territorio aperto	"	20
3.7	La rete infrastrutturale	"	21
	3.7.1 Descrizione dei cinque sottoinsiemi viari	"	24
3.8	Altri interventi per migliorare il sistema viario	"	25
4.0	Le strutture ricettivo-alberghiere e le attrezzature connesse	"	25

## 1.0 - Quadro legislativo di riferimento

La Giunta Regionale, d'intesa con la Amministrazione Provinciale di Belluno ed il Comune di Auronzo, ha ritenuto di dover adottare uno strumento di pianificazione territoriale per la zona del lago di Misurina e per parte della valle d'Ansiei, ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 61/85; il tutto per dare corso ai contenuti dell'articolo 35 delle N.A. allegate al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e ai disposti puntuali riportati nella scheda n° 47 relativa alle "norme specifiche di tutela".

Peraltro l'intervento pianificatorio - considerata la eccezionalità del sito - rientra pienamente tra i criteri enunciati nel capitolo 4: "Il piano: obiettivi e modello programmatico", della Relazione del P.T.R.C.; tale piano di area serve, inoltre, come strumento per dare coerenza alle decisioni delle diverse amministrazioni pubbliche e come momento di verifica disciplinare per certificare la efficacia del modello programmatico contenuto nel P.T.R.C.

Appare altresì evidente che con la presenza - tra i soggetti estensori - dell'Amministrazione Provinciale di Belluno si è voluto dare alto rilievo ad una azione politica tendente a ricercare, anche in dialettica, gli spazi di sinergia, sul concreto, di questa con l'ente Regione, oltrechè trovare, prima e non dopo, le necessarie compatibilità tecnico - urbanistiche del progetto con il piano territoriale provinciale (P.T.P.).

## 1.1 - Delimitazione area Piano Ambientale Auronzo - Misurina

L'individuazione dell'area interessata dal Piano Ambientale Auronzo - Misurina, è stata operazione fondamentale nel processo di definizione delle valenze dello stesso; tale area doveva presentare una fondamentale caratteristica di omogeneità e rispondere a delle corrette ipotesi di funzionalità.

La scelta definitiva ha coinvolto gran parte del territorio comunale di Auronzo, giungendo a dividerne la superficie in due grandi settori:

- quello del Centro Urbano di Auronzo (Cima Gogna - Auronzo - Giralba);

- quello della valle d'Ansiei - Tre Cime - Misurina, destinato essenzialmente ad attività turistiche legate al godimento dell'ambiente ed ad un tipo di permanenza turistica "di rotazione".

I confini della zona interessata sono, in sintesi gli stessi confini geografici del Comune di Auronzo a sud (linea Marmarole - Sorapiss), ovest (Cristallo - Val Fonda), nord (M. Piana - Tre Cime - Paterno) mentre a est vengono definiti dalla linea impluvio del torrente

Gravasecca, la Cima del Monte Rusiana ed il Cimon del Froppa. Vengono quindi riunite sotto la stessa tutela zone dalle diverse caratteristiche fisico - ambientali:

- la zona in quota urbanizzata comprendente il lago di Misurina ed i suoi dintorni più prossimi (q.med = 1750 mslmm);
- le diverse zone di alta montagna (gruppi Cadini - Tre Cime - Croda dei Toni, gruppo Cristallo - Popena, gruppo Marmarole - Sorapiss) (q.med. = 2000 mslmm);
- la lunga zona del fondovalle dell'Ansiei (Collato - Giralba) (q.med.=1100 mslmm).

## 2.0 - La Comunità Montana Centro Cadore

La Comunità Montana di Centro Cadore, che comprende i Comuni di Auronzo, Calalzo, Domegge, Lorenzago, Lozzo, Perarolo, Pieve e Vigo, fa parte del bacino idrografico del fiume Piave e dei suoi affluenti e si sviluppa su di una superficie di 55314 ha, di cui quasi la metà (22071 ha) in Comune di Auronzo.

E' un territorio di grande valenza paesaggistica ed ambientale che ospita alcuni dei più interessanti rilievi alpini (come ad esempio, solo per citarne alcuni, il massiccio centrale delle Marmarole -2864 mt-, il Gruppo settentrionale dei Cadini, il versante orientale del Gruppo del Sorapis -3006 mt- e il versante nord orientale dell'Antelao -3264 mt-) ed in cui sono insediati circa 17000 abitanti (17128 ab. al 31.12.1994).

## 2.1 - Le principali caratteristiche fisiche: aspetti idrogeologici, climatici e pedologici

Il territorio della Comunità Montana comprende due delle sette aree geografiche che costituiscono il bacino idrografico del fiume Piave e si sviluppa prevalentemente sulla parte destra di tale bacino.

La geologia del territorio presenta caratteristiche diversificate: le maggiori dimensioni di affioramento riguardano il Norico (Dolomia principale) dei monti Antelao, Marmarole, Popera Valgrande, Cridola e Cima Cadin di Toro, con formazioni di scogliere Ladiniche inferiori (calcari e marne nodulari) nel Gruppo dei Cadini e Ladino-Carniche (Dolomia e calcari di scogliera, di solito non stratificati, con resti di coralli) nelle Tre Cime di Lavaredo, nella Cima Dodici, nei Monti Popera e Rusiana, unitamente al Werfeniano (marne arenarie e calcari marnosi rossastri, grigi e bruni) nel Monte Agudo e all'Anisico

(formazioni calcareo-dolomitiche) nelle Crode della Mandria, nel Col Vidal, nel Monte Brente e nel Monte Tranego.

Sono presenti anche placche di Lias (calcari biancastri grigi, rosei, o rossastri) nel Monte Ciauderon, e il Permiano Superiore (marne, calcari bituminosi, dolomie cariate) nella Cima Ciaupa e in Valle Vizza.

Nelle zone di fondovalle si trovano conoidi di deiezione dei massicci montagnosi, formazioni quaternarie delle quali la più antica è rappresentata da conglomerati preglaciali e interglaciali e relativamente vaste estensioni moreniche miste a detriti di falda e con detritici. La rete idrografica, fortemente condizionata dall'orografia delle Alpi Dolomitiche, è costituita da corsi d'acqua che, separati da rilievi montuosi, si sviluppano in direzione Nord-Sud.

Il corso idrico più importante è l'alto corso del Piave, le cui acque sono raccolte nell'ampio bacino artificiale di Pieve di Cadore (capacità di 64,3 milioni di mc di acqua) ed utilizzate per la produzione di energia idroelettrica.

Il principale affluente di destra è il fiume Ansiei, che prima di confluire nel Piave si raccoglie in prossimità dell'abitato di Auronzo e forma il bacino artificiale di Sanata Caterina, anch'esso utilizzato per la produzione di energia idroelettrica (capacità di 6,5 milioni di mc di acqua) ma sempre da destra confluiscono nel Piave anche il Rio Longiarin, il torrente Oten e il fiume Boite, mentre gli affluenti di sinistra sono i torrenti Piova, Cridola, Talagona, Anfela, Mollignon, Valmontina e Frison.

L'ubicazione geografica della Comunità Montana, l'assetto orografico e la direzione predominante delle correnti d'aria, determinano un clima di tipo alpino, temperato/freddo, con estati fresche ed inverni non eccessivamente rigidi. Inoltre l'orientamento delle vallate consente un clima più dolce di quello riscontrabile nelle zone adiacenti della Valle del Boite e della Val Zoldana.

La temperatura media annuale nel territorio varia dai 2,5°C, riscontrabili nella zona di Misurina e nelle Marmarole, ai 10°C riscontrabile nelle zone di fondovalle dove sono ubicati i principali insediamenti umani.

Il regime pluviometrico, peraltro piuttosto instabile negli ultimi anni, presenta maggiori precipitazioni nelle zone orientali (1500 - 2000 mm di pioggia/anno) e nelle zone settentrionali in corrispondenza di Misurina, delle Tre Cime di Lavaredo e della catena delle Marmarole (1750 - 2500 mm di pioggia/anno).

Anche le precipitazioni nevose risultano ad andamento molto instabile, con inverni molto nevosi ed altri scarsi di neve.

Comunque la media di permanenza al suolo del manto nevoso varia da un minimo di 60 - 75 giorni nelle zone meno elevate, ad un massimo di 150 - 200 giorni nelle vette.

Le condizioni principali di esposizione solare primavera/estate ed autunno/inverno, considerando l'effetto della nebulosità e delle ombre proiettate dai rilievi, variano da un massimo del 55 - 60% del soleggiamento teorico nelle zone più "aperte", come la vallata di Pieve, ad un minimo del 45 - 50% in corrispondenza di Misurina, delle Marmarole e dell'area meridionale ed orientale.

Durante il periodo invernale il territorio della Comunità Montana risulta distinto in due ben definite aree, l'una a Nord-Ovest e l'altra a Sud-Est, che presentano differenti valori di esposizione solare ed in cui l'area meridionale-orientale risulta mediamente meno soleggiata (50-55%)

Relativamente alle caratteristiche dei terreni ed alla copertura vegetale, il territorio della Comunità Montana risulta costituito in prevalenza da suoli bruni, che si sono sviluppati su terreni calcarei e marnosi assieme al rendzina, caratteristico del calcare dolomitico.

La vallata di Pieve, Perarolo, Calalzo, Domegge, Lorenzago, Vigo e Lozzo, nonché quella di Auronzo, è caratterizzata da suoli bruni liscivati antropici, che presentano una morfologia abbastanza dolce ed uniforme, con prati stabili e culture agrarie attive.

Le parti basse dei versanti presentano suoli bruni forestali impostati su differenti substrati, con pendenze poco accentuate, con morfologia abbastanza uniforme e caratterizzati da coperture a bosco d'alto fusto. Prevalgono le fustaie miste di resinose (81%), ed in alcune zone si trovano fustaie miste a latifoglio (2%), mentre il rimanente territorio è costituito da suoli bruni calcarei su cui insistono pascoli e prati alberati.

Nelle zone ad elevata pendenza il suolo è costituito da renzina bruni impostati su substrati calcarei detritici, caratterizzati dalla presenza di fustaie resinose.

Infine la prateria alpina e i cespugliati segnalano le ultime zone vegetative prima di incontrare, su di un contesto morfologico estremamente accidentato, la roccia affiorante ricoperta di vegetazione sporadica.

## 2.2 - Aspetti socio-economici della popolazione residente nel territorio della Comunità Montana

Il territorio della Comunità Montana è stato caratterizzato per un lungo periodo da un processo di decremento di popolazione, che ha però subito un rallentamento negli anni successivi (si tratta di un rallentamento del fenomeno che si è manifestato, anche se in misura diversa, in tutto il territorio montano a partire dalla fine degli anni '80).

Nel periodo '90 - '95 tale tendenza sembra essersi conclusa e si è registrata una timida inversione di tendenza. Nel quinquennio citato la popolazione insediata nel territorio della Comunità Montana è passata da 17186 ab. a 17293 ab. con un saldo positivo di 107 unità. Tutti i Comuni hanno registrato un saldo positivo con esclusione del Comune di Auronzo che ha invece continuato a perdere abitanti (- 69 nel quinquennio citato).

Dal confronto dei dati sulla popolazione residente e sui nuovi nati, riferiti al 1995, emerge che il territorio della Comunità Montana presenta un tasso di crescita della natalità (pari al 0,008%) uguale al valore medio del Veneto e che si discosta ben poco dalla media provinciale (pari al 0,007%).

Continua invece il progressivo invecchiamento della popolazione residente, il cui fenomeno nel territorio della Comunità Montana risulta più consistente sia rispetto ai valori medi provinciali che rispetto ai valori medi regionali. Mentre infatti nel territorio della CM la popolazione con più di 65 anni è pari al 18% della popolazione residente, nel Veneto tale valore risulta pari al 14% e nel territorio nazionale risulta pari al 15%.

Il documento "Progetto Cadore" del maggio 1995 evidenzia proprio i seguenti fenomeni e sottolinea che:

- vi è una preponderanza di popolazione anziana su quella giovane, il che comporterà inevitabilmente, nel medio periodo, la necessità di rivedere i tipi di servizi da offrire alla popolazione residente, e la necessità di convertire la spesa sociale, ma anche probabilmente una modifica più generale dei modelli di consumo;
- strettamente connesso con il fenomeno precedente è l'incremento di popolazione anziana nella fascia di età superiore ai 75 anni, che comporta un ampliamento del problema della custodia e della cura degli anziani non autosufficienti;
- vi è un processo di diminuzione del numero medio dei componenti il nucleo familiare, con la prevalenza di "piccoli nuclei", che comporta una conseguente ed inevitabile esternalizzazione di alcune funzioni precedentemente svolte nell'ambito della "grande famiglia" e una prevedibile modifica della domanda di beni (abitazioni con un minor numero di stanze, maggiori servizi alla persona, richiesta di un maggior numero di strutture atte a favorire gli incontri tra la popolazione, ecc.).

Per quanto riguarda il livello medio di istruzione il territorio della Comunità Montana presenta un profilo molto simile a quello medio della provincia di Belluno e quindi presenta una situazione mediamente migliore di altre zone della provincia.

Purtroppo la popolazione con istruzione universitaria risulta al di sotto della media regionale: per ogni mille abitanti che hanno terminato il ciclo di studi tradizionali, e la cui soglia è stata

individuata per comodità in 24 anni, il numero di laureati in Cadore è di 32, contro i 35 della provincia di Belluno e i 44 del Veneto.

Si tratta di un fenomeno non solo limitato al Cadore ma generalizzato a tutta la provincia di Belluno, e che diventa ancora più preoccupante se si considera che il Veneto offre gli indici di scolarità più bassi di tutto il Nord - Italia, con una percentuale di laureati e diplomati sensibilmente inferiore a quella della Lombardia e del Piemonte.

La limitata percentuale di popolazione con istruzione universitaria sembra però essere, oltre che fortemente condizionata dalla propensione dei giovani ad impegnarsi in fabbrica appena terminate le scuole secondarie superiori, anche il risultato del modello di diffusione dell'istruzione che è pesantemente limitato dall'accessibilità ai centri di cultura (nel Veneto le aree con maggiori percentuali di popolazione provvista di titolo universitario sono quelle che ospitano sedi universitarie) e che penalizza le aree "periferiche".

Ma la bassa percentuale di popolazione con istruzione universitaria sembra anche essere il risultato di una scala di valori, propria della popolazione dell'area, in cui ai primi posti vengono messi, in ordine, il lavoro, la famiglia ed il denaro, mentre agli ultimi posti si collocano le relazioni sociali, il sapere e l'ordine. Questo almeno è quello che risulta dallo studio promosso dalla Magnifica Comunità del Cadore e condotto negli anni '90 dall'antropologa Marzia Kichelmacher, direttore del settore socio-antropologico di Progetto Europa; studio che sottolinea il rischio, per i più giovani, di un futuro costituito da orizzonti limitati, fatti di sicurezza economica ma anche di basso profilo scolastico - professionale; con la conseguenza, seppur differita nel tempo, di non riuscire ad intravedere una nuova classe dirigente in grado di riprogettare lo sviluppo.

## 2.3 - La realtà economica e i differenti settori produttivi

### 2.3.1 - Il settore primario

Lo sviluppo del settore agricolo nelle zone montane delle Alpi presenta due orientamenti distinti e chiaramente contrapposti: nelle zone più favorevoli vi è la tendenza ad incentivare l'agricoltura, talvolta anche con mezzi e produzioni intensive che si spingono ai limiti della sostenibilità dell'ambiente naturale, mentre nelle zone più difficili, che presentano una cattiva accessibilità o che risultano poco produttive, si verifica il fenomeno del progressivo abbandono di qualsiasi forma di coltivazione.

Nell'area del Centro Cadore la tendenza prevalente è purtroppo quest'ultima, con una consistente diminuzione delle aziende agricole

che oggi non superano le venti unità, e con una altrettanto consistente diminuzione della popolazione impiegata nell'agricoltura: nel 1951 il settore primario occupava il 22% della popolazione attiva mentre nel 1991 era impegnato solo il 2% e nel contempo si è sempre più elevata l'età media degli addetti, al punto che la presenza di forze giovani è quasi inesistente.

L'allevamento dei bovini è praticamente scomparso, salvo che nella zona di Auronzo dove si trovano ancora modeste realtà zootecniche, e l'allevamento degli ovini e dei caprini, che un tempo risultava relativamente diffuso, risulta oggi del tutto marginale.

L'abbandono dell'attività di produzione agricola ha comportato l'inselvaticamento dei terreni, l'espansione dei boschi ed una progressiva perdita di importanza del settore primario e dei suoi addetti.

Questa situazione di crisi del settore primario di montagna, che appare irreversibile in quanto impossibile competere con i costi di produzione molto più bassi delle zone di pianura, le quali risultano anche più fertili e più facilmente accessibili, richiede una diversa interpretazione del ruolo e della funzione dell'azienda zootecnica di montagna, che non può più essere valutata solo in termini di stretta efficienza economica, ma che deve sempre più essere vista in funzione della salvaguardia e della manutenzione del territorio.

In relazione alla manutenzione del territorio assumono particolare importanza le operazioni di sfalcio, sia per conservare le caratteristiche del paesaggio agrario di montagna, sia per la salubrità dell'ambiente, che fino a pochi decenni or sono era una delle caratteristiche più apprezzate dei prati e dei boschi del Cadore, e che oggi è minacciata dalla presenza sempre più massiccia di insetti.

Diventa allora necessario ripensare alla azienda agricola di montagna come ad una azienda "ambientalista", che immette nel mercato prodotti di elevata qualità (formaggi erborinati, ricotte e formaggi di capra, ecc.), che pratica allevamenti eco-compatibili, tipo quelle di ovini, che contribuiscono a "controllare" il rapporto tra aree boscate ed aree scoperte, e che svolge, a fronte di adeguati finanziamenti, un ruolo di presidio territoriale, con la manutenzione dei pascoli, la cura dei terreni agricoli abbandonati, la creazione di sentieri naturalistici, ecc.

### 2.3.2 - Il settore secondario

L'area della Comunità Montana di Centro Cadore è fortemente caratterizzata dalla produzione di occhiali che, per certi aspetti,

configura quasi una economia produttiva di carattere monoculturale. Per avere un'idea dell'importanza di tale settore nell'area della CM e più in generale nel Bellunese, e conseguentemente per avere un "ordine di grandezza" del fenomeno, basta ricordare che in Italia le aziende che fabbricano articoli ottici sono 1510 (di cui 260 industriali e 1250 di carattere artigianale), e di queste 1280 sono insediate nel Veneto, di cui ben 930 nella sola provincia di Belluno. Circa 600 aziende, considerando anche quelle di dimensioni molto piccole, ricadono nell'area della Comunità Montana. In particolare: 171 sono occhialerie, 71 fabbricano accessori e minuterie e 359 si occupano di galvanica.

Relativamente all'area della CM non esistono dati certi sul numero di addetti, ma considerando che nella sola provincia di Belluno sono impiegati 11200 addetti dei 15815 occupati in tutta Italia, è intuibile il peso in termini occupazionale che tale settore riveste all'interno del territorio del Centro Cadore.

Nonostante nel corso degli ultimi anni la produzione dell'occhialeria sia stata oggetto di un trend positivo, con un incremento tanto della produzione che delle esportazioni, il settore presenta alcuni problemi; in particolare:

- la maggioranza delle imprese produttrici sono di piccole dimensioni, a carattere familiare, lavorano per conto terzi e finiscono per dipendere dalle aziende di maggiori dimensioni, ubicate prevalentemente fuori del territorio della CM;
- le aziende di grandi dimensioni tendono sempre più, anche grazie all'investimento in tecnologie, a sviluppare tutto il ciclo produttivo, mettendo così in forse il futuro delle piccole aziende;
- i dipendenti del settore, in particolare quelli delle piccole imprese, godono di salari che non si scostano dai minimi nazionali e che non consentono di far fronte ai bisogni di una famiglia.

Ne consegue che, se da una parte è importante rafforzare il settore esistente, cioè l'occhialeria, dall'altra è necessario incentivare lo sviluppo anche di altri settori produttivi, possibilmente in grado di utilizzare al meglio le risorse locali e di produrre in armonia con l'ambiente.

In quest'ottica un ruolo importante potrebbe essere forse svolto, in prospettiva, dall'industria del legno, in quanto lo sfruttamento delle risorse forestali può essere condotto in sintonia con programmi di salvaguardia e cura dei boschi. Le due cose non sono antagoniste ma anzi complementari. E' però necessario incentivare in loco la nascita di imprese di trasformazione del legname sfruttando, oltre che la materia prima reperibile in loco, anche l'esistenza di ottimo mercato locale.

### 2.3.3 - Il settore terziario (commercio e turismo)

Nell'area della Comunità Montana il ruolo più importante all'interno del settore terziario è rappresentato dal turismo, ma prima di illustrarne le caratteristiche è utile spendere due parole in merito al settore commerciale.

Si tratta di un settore che fino a pochi anni fa evidenziava un incremento di addetti causato principalmente dalla necessità di adeguare la struttura commerciale alla domanda turistica.

Attualmente si registra una tendenza alla diminuzione delle strutture commerciali (tendono a sparire i negozi di piccole dimensioni) mentre per fortuna rimangono pressochè invariati gli addetti.

Ciò nonostante si rilevano non pochi problemi ancora non risolti, connessi con la poca specializzazione dei punti vendita, con l'ancora ridotta superficie media dei locali e con la insufficiente offerta di strutture di vendita del medio dettaglio.

Si tratta di un insieme di elementi che, se letti contestualmente, evidenziano la necessità di "modernizzare" la rete di vendita del piccolo e medio dettaglio ricercando soluzioni compatibili con le esigenze del settore, con le necessità degli operatori, e con le caratteristiche ambientali.

Il settore del turismo presenta una realtà molto più complessa sia perchè risente del più generale momento di crisi economica, a cui corrisponde una minor disponibilità a spendere della clientela, sia perchè risente di un più generale cambiamento di consumi e di gusti a cui conseguono differenti caratteristiche della domanda.

Il turismo e le attività economiche con esso direttamente connesse hanno costituito un importante ammortizzatore sociale di fronte al crollo dell'economia tradizionale. Soprattutto a partire dal dopoguerra si è infatti realizzata una vera e propria riconversione economico-produttiva che, nelle aree in cui la vocazione turistica era risultata maggiore, come nel caso di Auronzo, avevano consentito la doppia stagionalità ed avevano consentito la creazione di occasioni stabili di lavoro.

A partire dalla fine degli anni '50 il ruolo prioritario di Cortina d'Ampezzo ha prodotto un doppio effetto sulla zona del Cadore: da una parte ha indotto ricadute positive su tutto il territorio circostante, incrementando tutte quelle attività direttamente ed indirettamente connesse con il turismo, dall'altra ha in qualche misura limitato lo sviluppo turistico dei centri del Cadore ed anche quelli che hanno potuto godere della doppia stagionalità non sono riusciti ad adattare le proprie strutture sportive invernali al progredire del settore.

Attualmente il settore del turismo, che è una importante componente dell'economia della montagna, sta vivendo un momento di crisi, resa evidente dalla sensibile riduzione delle presenze e dall'incremento

del turismo "pendolare".

E' una crisi di natura "esogena", che trova sicuramente origine in una più generale crisi economica e nella ridotta disponibilità di spesa della clientela, la quale incentra sempre più l'attenzione sul prezzo; è una crisi indotta dal cambiamento dei consumi che inducono alcuni segmenti di mercato a rivolgersi ad altri tipi di vacanze che sempre più frequentemente attirano il turista giovane (mete esotiche e luoghi "al caldo"), ma è anche una crisi di natura "endogena" dovuta alla rigidità dell'offerta, che non si è ancora adeguata ai nuovi target di consumatori, costituiti sempre più da pensionati.

Sono soggetti che preferiscono passare le vacanze in montagna piuttosto che al mare perchè ricercano un ambiente più tranquillo, perchè abbisognano di un ambiente più fresco possibilmente posto, per ovvi motivi di salute, al di sotto dei 1000 mt.

Si tratta di una clientela potenzialmente numerosa e che è inevitabilmente destinata ad aumentare in rapporto al previsto aumento delle aspettative di vita, e che sceglie il luogo di vacanza non solo sulla base dei caratteri naturali e sulla bellezza dei luoghi, ma anche sulla base della quantità e qualità delle infrastrutture disponibili.

Secondo le più recenti indagini, oltre alla caratteristica della struttura ricettiva (bar, ristoranti, alberghi, valutati in relazione al rapporto costo/qualità), assumono particolare importanza, nella scelta del luogo di vacanza, la localizzazione delle strutture ricettive in rapporto alla rete viaria e le condizioni della stessa, la presenza di parcheggi, di sentieri segnalati (con cartelli indicatori che offrono tempi, mappe, direzioni di marcia, ecc.), di attrezzature alla viabilità pedonale (punti sosta attrezzati con panchine, tavoli, focolari, fontane, cestini porta rifiuti, ecc.).

Per quanto riguarda specificatamente l'area della Comunità Montana va innanzi tutto sottolineato che si tratta di una zona caratterizzata da un territorio turisticamente disomogeneo e che può essere distinto in diversi ambiti a "differente vocazione turistica".

I comuni di Calalzo, Domegge e Lozzo ed anche il comune di Pieve di Cadore sembrano poco interessati, seppure per differenti motivi, allo sviluppo turistico.

Pieve di Cadore si è ormai affermato come luogo del terziario a servizio di tutti i comuni circostanti, al punto che le stesse attività di produzione degli occhiali risultano del tutto marginali rispetto al peso e all'importanza delle attività terziarie propriamente dette.

I due comuni dell'Oltrepieve, che risultano quasi marginali rispetto all'insieme delle varie economie, potrebbero risultare appetibili in funzione del turismo estivo, ma in realtà l'unico che, oltre alle propensioni industriali, ha manifestato e manifesta interessi nel

settore turistico è il comune di Auronzo, il quale detiene il primato nella CM sia per quanto riguarda l'offerta alberghiera ed extra-alberghiera, sia per quanto riguarda gli arrivi e le presenze turistiche.

Dai dati forniti dalla APT e riferiti al 1996 emerge che degli 85.561 arrivi e delle 808.944 presenze che interessano il territorio della CM ben 50.516 arrivi e 441.014 presenze riguardano il comune di Auronzo, sul quale sono ubicati ben 47 dei 77 esercizi alberghieri della CM e ben 806 esercizi extra-alberghieri sui 2079 presenti nel Centro Cadore.

I valori sottoriportati, costruiti sulla base dei recenti dati statistici forniti dalle APT, riferiti al 1996, esprimono meglio di qualsiasi ulteriore considerazione le attuali "quantità" della domanda e dell'offerta.

Arrivi e presenze turistiche nei Comuni della Comunità Montana Centro Cadore:

	arrivi	presenze
Auronzo	50516	441014
Calalzo	10462	73641
Domegge	8489	65936
Lorenzago	3735	71758
Lozzo	1101	13510
Perarolo	66	3833
Pieve	8880	116001
Vigo	2312	23251
Totale	88561	808944

Relativamente alla struttura ricettiva si rileva l'assenza in tutta l'area della categoria alberghiera "5 stelle" e la presenza di una sola struttura "4 stelle" in Comune di Pieve di Cadore.

Gli alberghi "3 stelle" sono in tutto 10, di cui 6 ad Auronzo, 2 a Calalzo, 1 a Domegge ed 1 a Pieve, mentre l'offerta turistica alberghiera si concentra sulle strutture a "2 stelle" e ad "1 stella" prevalentemente ubicate ad Auronzo.

Infatti delle 40 strutture a "2 stelle" e delle 26 ad "1 stella", rispettivamente ben 24 e 17 sono ad Auronzo.

Per quanto riguarda l'offerta extra-alberghiera si rileva la presenza di soli tre campeggi ubicati ad Auronzo, Domegge e Pieve mentre l'offerta di camere, case ed appartamenti ammonta in tutta l'area a 1938 esercizi, prevalentemente concentrati ad Auronzo (725) e a Pieve (376).

Inoltre nel territorio della CM sono ubicate 20 "case per ferie", di cui 11 ad Auronzo e 4 a Pieve e 9 "colonie".

Si tratta di una offerta di ricettività che complessivamente risulta abbastanza debole, sia in termini quantitativi che in termini

qualitativi, e che non pare adeguata alle attuali esigenze del mercato.

A questi fattori negativi, di carattere strutturale, se ne aggiungono altri, di differente natura, ma di non secondaria importanza, che nel "Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico 1996 - 1999", elaborato dalla Comunità Montana, sono individuati nell'eccessiva antropizzazione di molti centri, nell'offerta di un prodotto turistico poco caratterizzato, nell'offerta di abitazioni private non concorrenziali con quelle di altri centri e nella difficile accessibilità del prodotto "Lago" del Centro Cadore.

A ciò si deve aggiungere il negativo fenomeno delle "seconde case" le quali oltre a sottrarre una quota di domanda alle abitazioni private poste in affitto dai locali, ed alle altre strutture alberghiere ed extra-alberghiere, costituiscono una voce non secondaria nel consumo di territorio ed appesantiscono notevolmente i costi di gestione a cui l'Amministrazione Pubblica deve far fronte.

Da quanto sopra espresso emerge chiaramente la necessità di una profonda revisione delle strategie e degli obiettivi fino ad ora perseguiti per il settore turistico che devono sempre più tener conto delle nuovo target di consumatori e dell'esigenza di salvaguardare le caratteristiche ambientali che sono parte integrante del "prodotto turistico" che si vuole immettere sul mercato.

#### 2.4 - Il sistema relazionale

Il territorio della provincia di Belluno è sempre stato penalizzato dalla relativa lontananza dall'"area forte" centro veneta e dalle caratteristiche orografiche dei siti.

In particolare il territorio del Centro Cadore, posizionato nella parte centro settentrionale della provincia, gode di una limitata accessibilità nord-sud e nelle altre direzioni presenta un sistema dei collegamenti che risente della natura montuosa e quindi offre una viabilità tipica delle zone di montagna.

L'incremento di traffico che si è registrato negli ultimi anni su tutto il territorio nazionale trova riscontro anche nel territorio delle valli del Cadore che ha registrato un aumento del turismo di massa, un aumento della mobilità dei residenti per gli spostamenti casa, lavoro, scuola e tempo libero e l'incremento delle attività produttive.

La rete viaria presenta dei flussi di traffico molto sostenuti lungo il fondovalle che decrescono mano a mano che dalla Valbelluna ci si dirige verso le zone periferiche.

In particolare le tratte Longarone-Tai-Cortina della SS n. 51 di

Alemagna e la tratta Tai-Lozzo, presentano un traffico medio giornaliero, che tende ad aumentare progressivamente nel tempo, di circa 10.000 passaggi, con una presenza di traffico pesante oscillante tra il 5 e l'8%, e con una incidenza del traffico locale che varia dal 30 al 60% a seconda della stagione e del giorno della settimana.

Il trasporto pubblico locale su gomma viene effettuato dalla "Dolomiti Bus", la quale serve il territorio delle tre CM e trasporta circa 1.650.000 passeggeri l'anno, mentre il sistema di trasporto su ferro è costituito solo dalla linea ferroviaria che da Pieve arriva a Calalzo. Si tratta di una linea che è stata costruita per motivi militari ancora nel 1912-1914: è a binario unico, non è elettrificata, e si svolge su di un percorso che presenta pendenze fino al 25 per mille e raggi di curvatura di 200 mt, così che la velocità commerciale non riesce mai a superare i 50 km orari.

Il servizio ferroviario offre mediamente una ventina di treni locali al giorno e quattro treni a lunga distanza, ma al fine di ridurre i costi di esercizio le FFSS hanno già reso non presenziate alcune stazioni ed hanno eliminato alcune fermate.

Dal quadro sopra riportato emerge la preponderanza del trasporto privato con tutti gli effetti negativi che questo induce sull'ambiente a causa dell'inquinamento atmosferico ed acustico; senza contare i ritardi e la limitazione alla mobilità delle merci e dei cittadini. Si tratta peraltro di una situazione che non presenta al momento facili soluzioni nel breve-medio periodo, e la cui soluzione sarà probabilmente fortemente caratterizzata da una serie di dinamiche, peraltro già in atto, ma che tenderanno sempre più ad incidere sulla realtà del territorio della Comunità Montana Centro Cadore, quali: il calo demografico, l'invecchiamento della popolazione residente, lo spopolamento delle aree più marginali e disagiate, il concentrarsi di popolazione nei centri più importanti o quantomeno nelle zone di fondovalle, l'incremento dei flussi "non più giovani" e l'incremento dell'ecursionismo, la sempre più difficile gestione economica dei servizi pubblici.

### 3.0 - Obiettivi del Piano di Area

L'obiettivo generale che ci si è posti con la stesura del piano di area è stato quello di trovare una soluzione, disciplinarmente praticabile, ad una situazione che, per i forti carichi antropici presenti, tendeva progressivamente a bruciare una delle risorse paesaggisticamente più significative del sistema alpino del Veneto.

Una situazione quella del lago di Misurina e della Valle d'Ansiei che ha generato, nel tempo, un sistema economico senza qualità, che sopravvive unicamente perchè scarica nell'ambiente e sul pubblico tutti i costi quotidiani, che evita qualsiasi investimento di rilievo, sul medio periodo, per migliorare il target dell'offerta e che sfrutta la rendita storica di posizione, anche immobiliare.

Arrestare la caduta di valore, anche economico, dell'area è dunque il primo obiettivo del piano.

Questa operazione è avvenuta ricercando e definendo tutte quelle funzioni dell'abitare e del produrre integrabili e sovrapponibili, oltre che rispondenti al principio della necessaria salvaguardia del patrimonio paesistico-ambientale, in modo tale che il valore di sottrazione derivante dalla loro realizzazione e gestione fosse nullo o marginale rispetto al fattore ambiente più complessivo.

In linea con questa impostazione il settore turistico è stato letto complessivamente nelle sue dinamiche estive ed invernali, rifuggendo la facile strada dei "caroselli" invernali o gli impraticabili fast-food estivi, e scegliendo, invece, diverse "nicchie" a catena di mercato che ben si adattano alla realtà di Misurina, come il turismo congressuale, di fruizione ambientale, salutista, escursionistico, didattico e di conoscenza.

Il piano tende, conseguentemente, a disincentivare le operazioni "mordi e fuggi" tipiche di un turismo di transito spicciolo e soffocante, mentre facilita ed organizza il presidio abitativo da parte dei residenti dei luoghi più spiccatamente urbani prospicienti il lago di Misurina e la Valle dell'Ansiei, allo scopo di evocare atmosfere e comportamenti positivi tipici delle comunità di montagna, in contrasto con tanti spazi alpini dove la prima suggestione che traspare è l'effetto "abbandono", e dove il valore abitativo urbano risulta essere senza identità.

In questo contesto parlare di "forma di valore" ha significato ricercare pazientemente quegli elementi strutturali, anche minori, presenti in ogni sistema insediativo e capaci, se correttamente attivati, di generare un forte "valore aggiunto", sia alla qualità dell'ambiente che alle dinamiche socio-economiche della zona.

### 3.1 - Il corridoio di equilibrio centrale a Misurina

Portare ordine a Misurina significa non cercare di uniformare i vari fabbricati in un'unica tipologia, ma organizzare funzionalmente nel miglior modo possibile gli spazi liberi, soprattutto quelli prospicienti il lago, oggi utilizzati per le azioni più disparate e contraddittorie, come il transito e la sosta degli autoveicoli, la passeggiata dei turisti o la ristorazione all'aperto.

Il piano, pertanto, ri-seziona funzionalisticamente questo spazio prevedendo l'allontanamento di tutte quelle azioni improprie che penalizzano la qualità dell'abitare.

Il progetto prevede la riduzione della sezione stradale veicolare asfaltata di attraversamento recuperando le indicazioni del P.R.G. vigente, e l'utilizzo delle differenze di quota del terreno, rispetto alla sede stradale veicolare, per ricavare percorsi e balconate sul lago a pavimentazione differente.

L'uso dell'architettura della luce e i percorsi pensili sul lago, in tavolato ligneo, servono per costruire astratte, ma efficaci, suggestioni fatte di luci e di suoni.

La piazza prevista, antistante l'Hotel Misurina, risulta il punto di contatto e snodo tra le due linee a semiarco disegnate dalle sponde lacustri, quella naturalistica e quella più propriamente urbana; il disegno d'impianto razionalista della piazza, redatto sulla base del progetto degli anni '40 dell'arch. Riccardo Alfarè, completa il retrostante disegno architettonico del fabbricato alberghiero, mentre la nuova quinta edilizia prevista a sottomonte ne esalta la centralità.

Il nuovo tracciato centrale di equilibrio inanella lateralmente degli spazi oggi persi, che vengono recuperati dal progetto come siti a specifica caratterizzazione funzionale (luoghi per l'ascolto della musica, per l'artigianato e il commercio al minuto, di socialità in genere, ecc.), mentre, verso lago, mediante l'uso di tre pontili galleggianti, e utilizzando il dondolio come azione di quiete e di rilassamento, permette un contatto e una immersione totale sul bosco e sull'acqua.

Per concludere, il corridoio centrale previsto dal piano da un lato riorganizza e dà unità ad un insieme edilizio segmentato e tipologicamente povero, dall'altro ridiventa nuovo segno forte di mediazione tra cultura e natura.

### 3.2 - La forma urbana di Misurina

Prevedere la demolizione di tutti quei fabbricati dichiarati "non

coerenti" rispetto il quadro paesistico e storico, come questo può ricavarsi dalla lettura di atti e documentazioni disciplinari, pareva artificio progettuale inutile e senza speranza.

Si è pertanto cercato di dare "forma al già formato" attraverso operazioni puntuali - dirette ma legate ad un sistema più generale - di restauro, ripristino ed ampliamento dei singoli edifici, sulla base di funzioni, magari latenti, compatibili e comunque coerenti con i segni matriciali urbani esistenti.

Con questa metodologia la varietà dei tipi edilizi viene fatta salva e la ri-costruzione della armatura urbana e spaziale dei luoghi avviene per parti, attraverso sottoinsiemi fortemente identificati per rango, funzioni e tipologie costruttive, tra loro dialetticamente dialoganti in un connettivo urbano unificante.

In qualche modo la scrittura progettuale del piano ordina il generale mentre mantiene le diversità, le contraddizioni, le dissonanze del particolare.

Il piano, conseguentemente, più che evocare interventi edilizi unici e risolutori, preferisce ricostruire e riscoprire luoghi, ripristinare suggestioni ed atmosfere nascoste, trovare nel minuto, nel quotidiano, nella forza del frammento quella carica vitale necessaria per reinventarsi forme architettoniche e spazi adatti alle nuove esigenze del vivere; tutto ciò in equilibrato dosaggio di contrappunti: realtà - artificio, materiale - immateriale, ordine - disordine, aperto - chiuso, pieno - vuoto.

In definitiva la proposta progettuale, più che ripristinare i caratteri storici originari, propone un "nuovo-inizio" per una località che nell'immaginario collettivo è luogo privilegiato in un contesto ambientale con pochi paragoni.

### 3.3 - Il treno a Misurina

Per contrastare il "mordi e fuggi", la fruizione ambientale fuori tempo, troppo veloce della montagna, e, nel contempo, evitare l'effetto stadio attorno al lago di Misurina, aumentando la rarefazione dei luoghi aperti allo scopo di facilitare la immersione del viaggiatore nell'ambiente circostante, si è individuato nel treno, da Misurina a Rin Bianco, lo strumento più idoneo.

Il treno (di costo economico relativamente contenuto, di facile realizzazione e di poco ingombro) può organizzare al meglio i flussi di transito, oltrechè ben adattarsi all'idea di vacanza che si vuole costruire e ai tempi lenti che il piano intende recuperare.

Il treno offre la possibilità di fruire "staticamente", da un punto visuale ottimale, il paesaggio.

Nel contempo consente d'ottenere un "equilibrio" delle diverse scale della mobilità del corridoio centrale e di diminuire sensibilmente lo stress urbano da traffico e da rumore; operazione, questa ultima, troppe volte sottovalutata, ma fondamentale, soprattutto in un catino montano, nel determinare il grado di abitabilità di un luogo.

La linea tranviaria si pone inoltre come elemento di sinergia unificante, dando luogo a un sistema complesso formato da quadri e situazioni ambientali e funzionali, come il fronte lago di Misurina, le nicchie di silenzio del lago d'Antorno, i prati verdi sopra col Sant'Angelo e la malga Rin Bianco, attualmente separati e pertanto fragili, soprattutto in relazione alla potenzialità turistica di qualità dell'area.

In questa logica gli interventi previsti, oltre che risolvere situazioni puntuali e definite, determinano la valorizzazione complessiva ed unitaria del sistema individuato.

Inoltre con l'ipotesi progettuale del treno si intende dar corso ad un'idea di interesse collettivo, in grado di rompere la parcellizzazione delle singole esperienze economiche oggi presenti; parcellizzazione che è causa, non ultima, della mancanza di qualità complessiva, per la carenza dei necessari investimenti strutturali e per un utilizzo singolo, a piè di lista, delle risorse ambientali disponibili.

Con il treno dunque si ri-costruisce un momento di identificazione generale dei luoghi, nonché si dà obiettivo concreto, comune e condivisibile, e motivazione reale a tanti sforzi individuali per un riscatto dall'abbandono attuale.

Il tracciato del Treno Misurina - Rin Bianco è stato indicato nella tav. 1-A e tav. 5 con l'obiettivo di proporre un nuovo sistema di accessibilità e fruizione degli ambiti di alta montagna e delle Tre Cime di Lavaredo, meno importante dell'esistente strada veicolare e che consente un miglior controllo del carico turistico sulle Tre Cime di Lavaredo e facilita una fruizione sicura e rispettosa del fragile equilibrio ambientale dei luoghi.

La linea ferroviaria sostituirà progressivamente il sistema di accessibilità veicolare, e l'attuale sede stradale potrà essere declassificata

### 3.4 - Il Lago

Il lago, nel disegno di piano, non è più spazio nullo, ma ridiventa elemento fondamentale e di sintesi della stasi e del fruire, sulla cui superficie si riflettono e si moltiplicano fruscii e colori; spazio virtuale da utilizzare con parsimoniosa attenzione e per il quale

vengono previste mirate azioni di risanamento e di ripristino.

Si prevede la ricostruzione dell'isola attualmente scomparsa, ma si lasciano alla naturalità le sue sponde verso il bosco e si prescrive il risanamento della zona alta del palù, allontanando le attività improprie oggi presenti, come il campeggio e i parcheggi sottostrada degli impianti di risalita.

Si prevede altresì l'eliminazione degli attraversamenti stradali esistenti e la loro sostituzione con una struttura lignea pensile a cavaliere delle due sponde, allo scopo di facilitare il ruscellamento delle acque da monte a lago.

Al fine di ridurre l'assedio antropico del lago e ridare vigore alle sue potenzialità naturalistiche e ambientali, viene inibito il percorso pedonale lungo la sponda verso l'abieteto montano.

Le comunità vegetali lacuali presenti sullo specchio acqueo vengono tutelate, mentre si prescrive la estirpazione dell'alga canadese infestante, causa prima della caduta di qualità e lucentezza delle acque del bacino lacustre.

Infine nel lago viene vietata qualsiasi pratica con mezzi a motore, anche allo scopo di migliorare e favorire la riproduzione della trota fario e delle altre specie ittiche presenti.

### 3.5 - Il frammento come risorsa

Fondamentale importanza ha assunto nel disegno di piano la ricerca del "frammento", ovvero di tutti quegli elementi minuti, esistenti sull'intero territorio, in grado di dare identificazione allo stesso, come i tabià, le fontane, le steli e i manufatti di particolare interesse storico.

Il frammento, testimonianza di un mondo di relazioni e di scambi che non c'è più, è stato inteso dunque come risorsa da cui partire per dare ordine e forma ad insediamenti edilizi cresciuti disordinatamente e troppo in fretta - come lungo l'asta dell'Ansiei - nel tentativo di paragonare al moderno culture antiche e inserirle in un contesto di nuovi valori.

Lo studio della evoluzione dei tipi dei vecchi rustici o tabià, collocati per lo più lungo la Valle dell'Ansiei, ha avuto il significato di non voler annullare, in uno zoning appiattente e livellante, parti minute ma significative di tessuto urbano, ma, ridando a queste dignità disciplinare e utilità funzionale, servire come connettivo per ordinare uno spazio urbano, per meglio identificare luoghi aperti o infine per permettere una lettura unificante di un contesto lineare inframmezzato da tante separatezze. Inoltre tale studio ha consentito di superare la cultura della tutela

intesa come divieto o negazione a qualsiasi adattamento o modificazione, prevedendo l'utilizzo a "modulo attivo" dei diversi fabbricati, senza che questo porti allo stravolgimento dei beni.

### 3.6 - Il territorio aperto

Il piano supera il concetto del "monumento" a favore del "documento", recuperando con ciò le indicazioni culturali più moderne della disciplina.

Sono stati così rilevati i "documenti" più significativi del territorio aperto quali i boschi, i prati, gli areali dell'avi-fauna ma anche i ghiacciai, i laghi e i diversi corsi d'acqua.

In particolare per quanto riguarda il sistema boschivo, nella accezione più ampia, ci si è valse dell'esperienza gestionale della tradizione forestale del Veneto; il territorio boscato è stato suddiviso in diciannove ambiti forestali o tipologie culturali prevalenti, per le quali, sono state definite delle normative di profilo specifico, con attenzione anche al valore paesaggistico della massa vegetale boscata.

Per il "Bosco dei pennoni", attualmente gestito, con attenzione unica, dal Corpo Forestale dello Stato, facendo parte integrante della Riserva naturale di Somadida, il piano recepisce le indicazioni dell'Ente gestore.

Accanto ai boschi sono stati indicati i siti di eccellenza della flora alpina e gli areali delle specie faunistiche più significative della zona.

Infine non poteva mancare una lettura puntuale delle "fragilità" del territorio, quali le zone geologicamente instabili, le parti attive dei coni detritici e alluvionali, i siti a rischio valanghivo.

Per facilitare la diffusione della pratica del restauro territoriale secondo le tecniche della ingegneria forestale e naturalistica, a corredo del piano è stato inserito il "Manuale tecnico di ingegneria naturalistica", redatto dal Centro sperimentale e difesa idrogeologica d'Arabba.

In questo manuale sono descritte operazioni di gestione e restauro su ambiti fluviali, su versanti montuosi e su aree interessate da attraversamenti di infrastrutture in genere.

Con l'inserimento del Manuale tra gli elaborati del piano territoriale si è voluto sottolineare l'importanza del processo pedagogico-formativo del piano stesso, oltre che portare a conoscenza una ricerca di alta professionalità troppo sottaciuta.

### 3.7 - La rete infrastrutturale

La rete dei sistemi di accesso e di percorribilità è fattore determinante per ri-costruire un utilizzo compatibile dell'area oltrechè strumento di valorizzazione ambientale del territorio Auronzano.

Il piano individua conseguentemente:

- a) gli assi stradali di libera circolazione veicolare;
- b) la viabilità a percorribilità condizionata;
- c) la rete dei sentieri classificati rispetto le diverse tipologie;
- d) gli impianti a fune e la tranvia.

In particolare la tavola 3 di progetto indica i sentieri e percorsi che possono essere identificati attraverso cinque sotto-insiemi:

- il primo, detto dei fondovalle, indicato con la lettera "A", costituente l'ossatura portante della struttura viaria del piano d'area, al quale tutti i percorsi ed attività fanno riferimento, facilmente accessibile ai diversi tipi di viabilità non meccanizzata (pedonale, ciclabile semplice ed equitabile).

Costituisce, inoltre, collegamento non meccanizzato alternativo alla pericolosa viabilità della SS 48 delle Dolomiti del centro urbano di Auronzo con tutte le aree comprese nella val d'Ansiei, il Centro di Misurina fino ai limiti del territorio comunale in località Carbonin;

- il secondo, indicato con la lettera "B" e sviluppantesi in quota, più impegnativo di quello precedente, ma ancora percorribile sia dal pedone che dal cicloturista specializzato. Interessa prevalentemente la zona dei Cadini di Misurina e delle Tre Cime di Lavaredo;

- il terzo, indicato con la lettera "C", è costituito da sentieri montani di media ed alta quota e da vie ferrate. Tale insieme è dedicato quindi ad una utenza specializzata e dotata di particolare attrezzatura di sicurezza per le escursioni in alta montagna.

Il tracciato segue l'itinerario di alta quota delle Marmarole - Sorapiss - Tre Croci - Val Fonda fino ai limiti del territorio comunale nella direzione della località "Carbonin";

- il quarto, indicato con la lettera "D", è dello stesso tipo di quello descritto al punto precedente, ma interessante la zona dei Cadini fino alle Tre Cime di Lavaredo e che ha naturale prolungamento fuori zona del piano d'area nella "Strada degli Alpini" che conduce dalla Croda dei Toni (o Cima Dodici) al Passo della Sentinella e, scendendo per il "Valon Popera", nel territorio del Comune di Padola (Comelico Superiore) in località Valgrande;

- il quinto, indicato con la lettera "E", è costituito da una rete di collegamenti secondari individuati nella zona dei Cadini - Tre Cime - Croda dei Toni.

Si intende marcare la "centralità" di questo tematismo, spesso sottovalutato, per la salvaguardia del territorio montano procedendo alla puntuale descrizione dei tracciati.

### 3.7.1 - Descrizione dei cinque sottoinsiemi viari

Per la viabilità di fondovalle (lettera A) il tracciato ciclo - pedonale parte dal centro urbano di Auronzo e arriva al confine del Piano di Area (A00), seguendo un tracciato che, in linea di massima dovrà seguire prima le sponde a Nord del lago, per poi seguire con piccole variazioni il corso del torrente Ansiei; da qui proseguirà affiancato al tracciato della SS 48 fino alla località "Argentiera" (A02) dalla quale proseguirà tramite l'esecuzione di semplici lavori di adeguamento del fondo e di qualche opera d'arte, eventualmente richiesta, nella viabilità silvo - pastorale esistente per Pralongo (A03), Soccento (A04) - (A05), Somadida (A06) - (A07).

La viabilità prosegue successivamente utilizzando la viabilità esistente in zona esterna al Piano d'Area, attraversando la Valbona (A08-A09-A10) affiancando il torrente Rudavoi e proseguendo in destra orografica del torrente Ansiei fino all'incrocio con la statale a quota 1585 nei pressi del bivio di Dogana Vecchia (A11).

In tale posizione viene previsto il completamento della viabilità in modo di consentire l'attraversamento della SS 48 (sottopassaggio), quello del torrente Ansiei (ponte in legno di modeste dimensioni) e la realizzazione di un tratto di strada fino al congiungimento con quella esistente che porta alla viabilità di lungolago a Misurina; per quest'ultima viabilità saranno previste semplici opere di adeguamento del fondo e del tracciato (A12) - (A14), successivamente il tracciato prosegue utilizzando della sede della viabilità a mezzacosta lungolago Misurina; a fine lago la linea viaria si innesta nella strada esistente, che sarà adeguata mediante la realizzazione del "Ponte Poncato" (A15) e prosegue al limite dei parcheggi, fino ad affiancare la SS 48 Bis in direzione Carbonin.

Da Paludello il percorso arriva alla intersezione con il Rio di Valfonda (A18).

Il tracciato principale è integrato con la possibilità di eseguire dei percorsi alternativi, su carreggiata delle stesse caratteristiche di quella principale descritta; tali sono:

- quello da realizzare in sinistra orografica dell'Ansiei con origine nelle vicinanze della "Casa Alpina S. Domenico Savio" (A04-A001) e che prosegue nelle vicinanze della SS 48 Bis fino a servire le zone di Tornede (A002), Stabiziane (A004) e Palus S. Marco (A003) passando a fianco dell'area da destinare a Camping ivi prevista, per

poi proseguire addentrandosi nella zona dei boschi di Collalto per poi ricongiungersi con la SS 48 in corrispondenza della località "Agarossa" (A006);

- quello già esistente che si addentra nei prati e nel bosco di Valbona (A008-A016);
- quello già esistente che risale tutta la Val Bona fino al Passo Tre Croci (A010-A09-A0014-A0015);
- quello da realizzare e che costituisce completamente alla viabilità pedonale nel versante ovest della valle di Misurina (A0010, A0011, A0016).

Per la viabilità semplice in quota (lettera B) l'idea di progetto tende alla costruzione di una struttura multiuso; ovvero la percorribilità pedonale, ciclabile da montagna e l'equiturismo.

La percorrenza principale prevista dal piano si sviluppa attraverso la val Marzon e la Val d'Onge fino a forcella Maraia (A01 - B01 - B02 - B03), per poi proseguire in mezzacosta fino a raggiungere il rifugio Col De Varda che sovrasta ad est la zona di Misurina, innestandosi sulla strada esistente per le Tre Cime di Lavaredo (B04 - B05 - B06 - B07 - B08 - B09 - B010 - B011 - B012); da qui il percorso prosegue ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo alternativamente valicando la forcella di Lavaredo.

Tale percorrenza, mentre è già ampiamente adeguata alla viabilità pedonabile, ha bisogno di alcuni lavori di manutenzione del fondo per le destinazioni equituristiche e ciclabili nel tratto compreso tra B02 e B05.

Invece il tratto B06 - B07 è costituito in gran parte dal fondo della prevista via di collegamento tra le piste del Col De Varda e quella della Torre del Diavolo.

Inoltre dal nodo B013 il tracciato deve essere adeguato alla percorrenza ciclabile da montagna ed equitabile con dei lavori di manutenzione del fondo ed alcune opere di sostegno.

Le percorrenze secondarie che interessano la viabilità di tipo "B" sopra descritto, sono destinate a fungere da collegamento della stessa con altre linee viarie, onde consentire, la scelta tra diverse lunghezze di percorrenza possibili.

Questi tratti sono i seguenti:

- il percorso descritto nel piano B04 - B05 - B004 - B003 - B002 - A02, funge da collegamento di Forcella Maraia con Col de Ladiere e la valle dell'Ansiei in corrispondenza di Somprade;
- il sentiero B04 - B05 - B004 - B003 - A004, di collegamento del nodo B04 con Casera Maraia e la zona di Stabiziane, che necessita di alcuni lavori di tracciamento, in particolar modo nelle vicinanze di Malga Maraia, ove non esiste un collegamento viario con la viabilità sovrastante;
- la pista B04 - B005 - B004 - B006 - A006;

- la pista B04 - B005 - A013 che riporta alla viabilità di tipo "A" in corrispondenza di Misurina, zona campeggio;
- il percorso B007 - B008 che porta al Rifugio Bosi sul Monte Piana; su questo tratto viario è consigliabile consentirne il traffico meccanizzato solo mediante automezzi navetta;
- il tratto B010 - Val de Rimbianco, fino alla Alta Valle della Rienza; che può costituire collegamento alla Val di Landro alternativo a quella principale che prevede il superamento del valico della Forcella Lavaredo.

Per il percorso specialistico (lettera C) il progetto di piano riporta i tracciati esistenti utilizzati da alpinisti esperti.

La sequenza indicata dalla numerazione "C01, C02, C03, C04, C05, C06, C07, C08, A018" porta dalla Val Da Rin (C01), ad inerpinarsi fino ai 2800 m. della Forcella Froppa (C03), a proseguire in discesa sui lastroni delle Marmarole fino ai 2250 m. del Bivacco Tiziano (C04), dal quale vi è la possibilità di raggiungere la viabilità di tipo "A" di valle nel Bosco di Soccento (A05), o di proseguire sulla Strada Sanmarchi, e superando quota 2600 prima di raggiungere il Bivacco Musatti (C05), dal quale si diparte l'alta via di collegamento con la viabilità principale di valle al nodo "A06", sito nella foresta di Somadida. Successivamente al Musatti la Alta Via prosegue, superando Forcella di Croda Rotta e Forcella Vanedel in direzione di Val Grande, circola attorno al Corno del Doge con una via ferrata per raggiungere la valle di S. Vito, dall'apice della quale è possibile il ritorno a valle sul nodo "A008", nella alta foresta di Somadida.

Proseguendo per questa via è possibile raggiungere il Bivacco Comici per poi proseguire attraverso l'altra impegnativa via ferrata fino al nevaio del Sorapiss ed al Rifugio Vandelli; da qui si può tornare a valle attraverso un facile sentiero a val Bona in corrispondenza di A0016 o proseguire nell'ultimo tratto di alta via che porta fino al passo Tre Croci (spartiacque Boite-Ansiei).

Dal Passo Tre Croci (C08), si abbandona il Gruppo Marmarole - Sorapiss per salire ai 2800 m. del passo del Cristallo, per poi scendere nella val Fonda.

Sempre dal Tre Croci il piano indica il tracciato per il valico della Forcella del Popena e la discesa lungo la Val Popena (C09 - C010 - A017), o proseguire fino a raggiungere il centro di Misurina (C09 - C001 - A0011).

Il percorso specialistico Cadini - Tre Cime di Lavaredo (lettera D) è costituito principalmente dal sentiero detto "Bonacossa" (B05 - D01 - D02 - D03 - D04) e raggiunge, attraverso una via ferrata, la forcella Longeres partendo dal rifugio Col De Varda.

Con questa via ferrata si attraversa la Torre del Diavolo, Passo dei

Tocci e il Cadino di Rinbianco.

I percorsi contrassegnati nel disegno di piano dalla lettera F sono sentieri che fungono da vie di collegamento tra le principali vie in precedenza descritte.

### 3.8 - Altri interventi per migliorare il sistema viario

Come già scritto in precedenza, è strategica e prioritaria la soluzione del treno (o tranvia) a Misurina, perchè con la sua realizzazione vi è la possibilità di "alleggerire" la località montana di molto del suo traffico di attraversamento ed inoltre di liberare la stessa dall'assedio generato dalla sosta disordinata degli autoveicoli.

Sicuramente, nei tempi medi, va ripensata la viabilità veicolare di accesso al rifugio Auronzo, prevedendo interventi di mitigazione visiva sul tracciato e sui parcheggi di valle e di monte e verificando successivamente il grado di fattibilità per allungare il tracciato tranviario della Casera Rinbianco alla zona del rifugio alpino.

Altro intervento previsto dal piano di area, da realizzarsi da subito, è la individuazione di due ampie zone a parcheggio, ubicate una a nord e una a sud del centro urbano di Misurina, ma mentre per il parcheggio a nord la sua posizione pare certa, più problematica sembra la ubicazione di quello a sud del centro faunistico perchè l'area, pur già individuata a tal fine anche dal P.R.G. vigente, potrebbe non consentire per la particolare natura del terreno la realizzazione dell'opera; se così fosse vi sarebbe la necessità di posizionare il parcheggio in zona più idonea magari sopra strada e comunque non finitima alla struttura ospedaliera esistente, considerando anche che tale centro cura le malattie asmatiche infantili e che, pertanto, la qualità dell'aria è elemento fondamentale per la buona riuscita delle risoluzioni mediche.

Da ultimo il piano prevede una viabilità ciclabile - pedonale lungo la valle dell'Ansiei, una sede alternativa a quella, pericolosa, della SS 48 "delle Dolomiti" mentre ritiene che vi debba essere un approfondimento successivo per la "percorribilità" della Val Marzon, anche in riferimento all'eventuale necessità di accesso al Rifugio Auronzo, valutate le complessità rilevanti dalle tematiche strutturali e ambientali della zona nonchè dal rilevante carico delle risorse economiche disponibili per la realizzazione dell'intervento.

#### 4.0 - Le strutture ricettivo-alberghiere e le attrezzature connesse

Il piano prevede una "ricarica" delle singole fabbriche alberghiere con questi obiettivi: dotare la valle d'Ansiei e la località di Misurina di un numero sufficiente di posti letto per le diverse tipologie di turismo, favorire, dove necessario, il miglioramento architettonico-funzionale delle strutture ricettive esistenti, aumentare la specializzazione, e dunque la competitività, dell'offerta turistica Auronzana.

Il piano, di fatto, prevede il raddoppio dei 250 posti letto attualmente disponibili; tale incremento è abbondantemente giustificato dai singoli elementi costituenti il "sistema di soglia" e facilmente sopportabile dal sistema ambientale complessivo.

I singoli interventi sugli immobili e sulle aree di pertinenza circostanti, se ben indirizzati, possono diminuire di molto il carico di inquinamento acustico, luminoso e visivo; di conseguenza è importante che l'Amministrazione Comunale segua con particolare attenzione le diverse fasi dell'adeguamento al piano, avendo cura di non tralasciare anche gli aspetti più marginali, perchè è su questa parte del procedimento che si gioca l'efficacia e la validità dei criteri pianificatori sopra enunciati.

E' altresì indispensabile che siano applicate, eventualmente meglio implementando, le "diversificazioni" ricettive che il progetto di piano suggerisce, in quanto solo in tale modo si ri-costruisce un sistema turistico competitivo, di forte qualità e si evitano le dannose sovrapposizioni di mercato.

E' evidente che del comparto fanno parte, oltre le strutture alberghiere, anche tutte quelle attrezzature che a vario titolo servono per dare ospitalità ed assistenza all'ospite; il piano richiede che, in sede di adeguamento, lo strumento urbanistico comunale meglio valorizzi tale sistema di spazi troppo spesso ingiustamente trascurati.

La prevista realizzazione dell'area a campeggio a Misurina e sulla valle d'Ansiei deve essere considerata come integrazione e valorizzazione della più generale offerta turistica; conseguentemente la progettazione deve prefigurare una gestione delle strutture in linea con il buon livello di target turistico, oltre ad avere un alto grado di inserimento ambientale, evitando, nella maniera più assoluta, aree per il rimessaggio in loco e limitando il "costruito" all'essenziale.

Da ultimo è indispensabile che siano realizzate, e rese funzionanti, tutte quelle attrezzature più strettamente connesse con la ricettività, quali l'autitorium, la piscina, i campi sportivi multiuso, gli spazi didattico-espositivi, il sistema sportivo invernale e la rete dei sentieri di montagna.